



www.partitorepubblicanoitaliano.it

Italia anno zero

di Riccardo Bruno Vice Segretario Nazionale PRI

Gli italiani hanno votato poco più di un anno fa il movimento 5 stelle perché innanzitutto stufi dei due principali partiti che si sono alternati al governo dal 1994 oggi, Forza Italia e gli eredi del Pci nella loro infinita sequela di nomi. Caduta l'ingessatura bipolare maggioritaria è nato un terzo scomodo che ha superato il trenta per cento dei voti e sollevato infinite speranze. L'accordo di governo con la Lega, fuori dallo schema elettorale, era anche un segnale di cambiamento. Non fosse che in questo frattempo tutto sembra immobile. Il governo giallo verde ricorda mestamente i governi che lo hanno preceduto, come lamenta la stessa Lega, che ne denuncia la poca concretezza, o gli stessi 5 stelle, esausti dai troppi rinvii. Ancora pochi mesi fa il profilo dell'esecutivo poteva contare una personalità autorevole nell'ambito della scienza economica, come il professor Savona. Le sue dimissioni sono state il primo segnale di un fallimento annunciato. Un secondo segnale sarebbero le dimissioni di Tria che qualcuno nella maggioranza vorrebbe estromettere. La posizione di Tria è sempre più conflittuale, vedi i rimborsi dei truffati alle banche, con il movimento 5 stelle a cui pure egli deve il suo incarico. Con il premier siamo già ad un contraddittorio pubblico, Conte parla, il ministro dell'Economia scuote la testa. Tanto basta perché i politologi si sono messi a disegnare scenari futuristici, per cui si preparerebbe una rottura del movimento 5 stelle guidata da Di Maio per un accordo di governo con Lega e Fratelli d'Italia, già dopo le europee. Vi sono anche altri scenari, tutti suggestivi. Una volta fallita questa formula di governo, e in meno di due anni, quale credibilità ne avrebbe una successiva raccogliatrice? L'asse fra la Lega e Fratelli d'Italia ci direbbe solo di una stretta sull'immigrazione clandestina, poco o niente sulle prospettive economiche del Paese. La testa economica dell'attuale governo era fuori dalla Lega e dai 5 stelle e sarebbe persa completamente nel nuovo esecutivo. Il Partito Repubblicano si è attrezzato con una proposta programmatica autonoma proprio per affrontare un'evenienza di questa drammaticità prossima a realizzarsi e persino prima di quello che si sarebbe potuto immaginare. Da qui alle europee il Pri deve indicare una soluzione per un Paese ed un elettorato che si riavvolgerà deluso su se stesso non vedendo nulla di quello che gli era stato promesso. Bisogna solo compiere uno sforzo per raggiungerlo e convincerlo di una verità semplice. La Repubblica si salva solo con una forza politica repubblicana, l'Italia, con chi ne ha difeso da sempre l'unità.

Roma, 5 Aprile 2019